

TAGLI/2

In arrivo chiusure e accorpamenti di uffici. Previsti anche trasferimenti per migliaia di dipendenti

Ministeri nel mirino parte la cura dimagrante

Meno sprechi e razionalizzazione: misure in un mese e mezzo

di DIODATO PIRONE

ROMA – Questa volta saranno i ministeri romani a dover dare l'esempio. Entro un mese e mezzo, quindi in tempi strettissimi considerando la complessità della manovra, dovranno presentare una relazione sui tagli di spesa secondo i criteri di massima previsti dalla spending review, ovvero dal meccanismo di revisione di ogni voce di spesa pubblica appena varato dal governo.

L'obiettivo di ridurre la spesa pubblica di 80 miliardi riducendo sprechi, inefficienze e corruzione è indispensabile e affascinante ma si tradurrà anche in migliaia di trasferimenti per i dipendenti pubblici, dall'impiegato al preside all'alto magistrato. Si profilano poi chiusure e accorpamenti di centinaia di uffici e di scuole, riduzione di carriere (basti pensare all'eliminazione di decine di prefetture e questure), nel superamento di un andazzo sulla distribuzione del personale figlio delle pressioni dei partiti, dei sindacati, delle strutture ecclesistiche locali, di interessi non sempre legittimi come sugli appalti. Molti lavoratori del pubblico impiego e molte famiglie dovranno cambiare abitudini radicate. Questa è la traduzione della guerra dichiarata ieri dal governo a quel sistema che negli ultimi 20 anni ha fatto crescere i costi del sistema pubblico di 70 miliardi in più rispetto a quelle private.

L'operazione sarà molto difficile e dolorosa. Ma il governo sembra determinato e per evitare ritardi e «furbizie» la direttiva varata ieri da Palazzo Chigi prevede che: «Ciascun ministero, con la collaborazione della struttura interministeriale istituita con decreto del presidente del Consiglio dei ministri proporrà un progetto contenente sia gli interventi di revisione e riduzione della spesa atti a generare i risparmi di spesa previsti, sia misure di razionalizzazione organizzativa e di risparmi per gli esercizi futuri».

Insomma, almeno sulla carta non si scherza. Anche perché il rapporto Giarda sulla spesa esaminato dal consiglio dei ministri riporta a pagina 5 alcune considerazioni che equivalgono a vere e proprie bombe per la routine ministeriale italiana. La più importante è forse la terza: Giarda ha riscontrato carenze diffuse

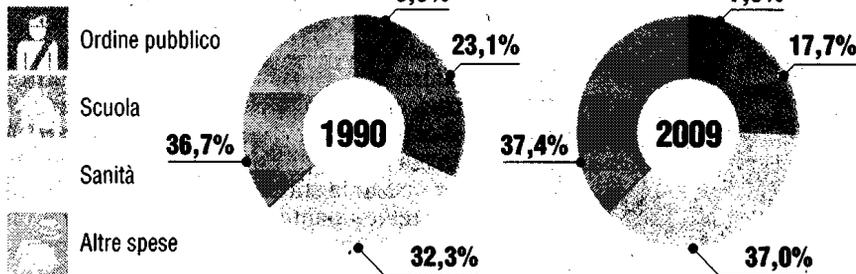
nell'organizzazione del lavoro, nelle politiche retributive e nell'acquisto dei beni. Si profila una riforma profonda, forse più ampia della ristrutturazione dello Stato fu ipotizzata negli anni Novanta e poi rapidamente messa in soffitta. Il bis resta in agguato.





Composizione della spesa per i servizi pubblici

dal 1990 al 2009



Fonte: Spending Review- Consiglio dei Ministri 30 aprile 2012

CERTIMPER.IT

Per i ministeri è in arrivo un giro di vite per contenere i costi

INTERNI

Sotto tiro Prefetture minori e la rete di uffici locali

Anche il ministero degli Interni è molto avanti nella definizione dei tagli da varare. Nel mirino, come il ministro Anna Maria Cancellieri ha più volte annunciato, ci sono soprattutto le Prefetture minori e la rete di uffici locali organizzati sulla base delle attuali 110 Province. «Eliminando buona parte delle Province anche l'organizzazione periferica degli uffici dovrà essere diversa», è

il ragionamento che stanno facendo gli esperti del ministero. Esperti che hanno quantificato quanto costa al ministero l'attuale organizzazione così frastagliata: 400 milioni l'anno. Molto interessante una tabellina allegata al Rapporto Giarda che individua le spese per abitante delle Prefetture dividendola Regione per Regione. Ebbene le due prefetture molisane, Campobasso e Isernia, spendono quasi 30 euro per abitante, contro gli 8 euro ad abitante delle analoghe strutture pugliesi o lucane. Le prefetture laziali e lombarde spendono invece poco più di 5 euro ad abitante. «Questo vuol dire che in tempi di vacche magre non ci possiamo più permettere strutture analoghe per grandi città e territorio poco abitato», è il ritornello dei collaboratori della Cancellieri. La filosofia che sciolgerà la rete delle Prefetture sarà estesa a tutte le altre strutture del ministero, Vigili del Fuoco compresi.

Altri risparmi arriveranno dalla riduzione degli affitti per i quali si spendono circa 600 milioni l'anno e dagli acquisti di beni e servizi che assorbono quasi 2 miliardi annui. Altro punto dolente del ministero è quello del personale. Saranno ridotti i dirigenti eliminando intere direzioni, ma il nodo da sciogliere è la spesa più alta, in media, per i dipendenti che lavorano nel Sud i quali oggi di norma ottengono il trasferimento dopo una promozione.



FORZE DELL'ORDINE

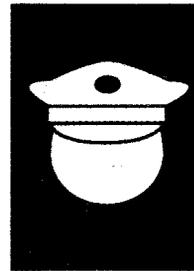
Maggiore coordinamento e giro di vite sulle forniture

Un altro pilastro della revisione delle spese riguarda il coordinamento delle sette (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Antimafia, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Guardia Costiera) forze dell'ordine italiane. In passato si è tentato di tutto. Negli anni Novanta, di fronte al muro di tutte le burocrazie del settore, il primo governo Prodi dovette rinunciare alla misura più razionale, come quella di una centrale operativa unica, e non riuscì nemmeno nell'intento di unificare servizi minori come quelli delle motovedette.

Ora, sfruttando anche la debolezza dei singoli corpi di polizia che per alcune voci, come per esempio l'acquisto dei carburanti, cominciano a non avere risorse sufficienti, si ritorna all'attacco sui servizi minori come ad esempio quelli degli elicotteri che oggi sono organizzati ognuno sulla base del proprio corpo di riferimento con evidenti sovrapposizioni e diseconomie. Del problema parleranno ben cinque ministri al massimo livello visto che

ognuno ha competenze su un pezzo del sistema di sicurezza.

L'altro settore sul quale si ipotizza di intervenire è quello delle forniture. E' evidente che i circa 350 mila uomini addetti alle sicurezza hanno bisogni simili e non è pensabile che ogni forza faccia per sé su acquisti sostanzialmente analoghi come quelli delle divise, delle infrastrutture informatiche o del parco automobilistico.



Il governo praltro ha già dato dimostrazione degli obiettivi che vuole raggiungere nel caso della protezione Civile che è stata profondamente riformata. Tutto il servizio degli aerei antiincendio è stato trasferito al ministero degli Interni accorpando, appunto, i velivoli della protezione civile con quelli dei Vigili del Fuoco. Un'operazione che in tempi anche recenti avrebbe dato la stura a polemiche al calor bianco.

